Mercordì 8 Febbraio 1893

Udine — Anno XI — N. 33.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche

Udine a domicilio e nel regno:

Anno . . . . L. 16

Semestre . . . . » 8

Trimestre . . . . » 4

Per gli Stati dell'Unione postale:

Anno . . . . L. 24

Semestre e Trimestre in proporzione

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione

Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:

Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.

In quarta pagina . . . . » 10

Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

La situazione delle Banche

e la circolazione dei biglietti

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente, pubblica la situazione delle Banche di emissione dal 31 dicembre 1892 al 10 gennaio 1893.

Abbiamo dato una scorsa rapida a quelle tabelle fitte di cifre, le quali, *confrontate* colla situazione del 20 dicembre 1892, rivelano differenze abbastanza *notevoli* e che meritano di essere dilucidate dalle persone competenti.

E valga il vero. Nella parte passiva della situazione della *Banca Romana* del 20 dicembre, troviamo alla «Partita» detta della «Circolazione» le seguenti cifre:

Circolazione per conto dell'Istituto, giusta il limite fissato dalla legge 30 giugno 1891 e del decreto 5 luglio 1891	L.	68,402,069.50
Circolazione coperta da altrettanta riserva (legge 28 giugno 1865)	»	1,800,169.—
Circolazione per conto del Tesoro	»	2,000,000.—
Totale della circolazione al 20 dicembre 1892	L.	**72,702,238.50**

Vediamo la situazione del 10 gennaio 1893:

Circolazione per conto proprio dell'Istituto, giusta il *limite* fissato dalla legge 30 giugno 1891 e dal decreto 5 luglio 1891	L.	132,981,881.50
Circolazione coperta da altrettante riserve (legge 28 giugno 1885)	»	0,000,000.—
Circolazione per conto del Tesoro	»	2,000,000.—
Totale della circolazione al 10 gennaio 1893	L.	**134,981,881.50**

Quindi dal 20 dicembre al 10 scorso gennaio, la maggiore circolazione della *Banca Romana* è di lire **62,239,643**, che deve corrispondere a quella abusiva emissione di biglietti, per cui Tanlongo e soci, si trovano nel carcere di *Regina Coeli*.

Veniamo ora alla «Partita» dei «Conti correnti» della *Banca Romana*, quale risulta dalla situazione del 20 scorso dicembre:

Conti correnti ed altri debiti a vista	L.	1,172,038.61
Conti correnti ed altri debiti a scad.	L.	**41,932,931.73**
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	L.	31,691,499.69
Partite varie	»	4,105,632.82

Dalla situazione del 10 gennaio le «Partite» sono ridotte alle cifre che seguono:

Conti correnti ed altri depositi a vista	L.	919,902.08
Conti correnti ed altri debiti a scad.	lire	**12,001,518.14**
Depositanti oggetti e titoli	L.	33,333,248.09
Partite varie	»	4,149,082.48

Come risulta, i «conti correnti ed altri debiti a scadenza» sono in 20 giorni da 42 milioni circa discesi a poco più di 12 *milioni*, con una differenza in meno di circa 30 milioni, che rappresenta una metà quasi della circolazione abusiva, che era mascherata in parte da fittizi conti correnti.

Infatti la circolazione dei biglietti, che nella situazione ufficiale del 20 dicembre, appariva falsamente in sole lire 72,702,238; nella situazione invece del 10 gennaio scorso è aumentata a lire 134,981,881.

In tal guisa, la circolazione, aumentata, col mezzo della truffa, di 62 milioni (di cui 45 in tanti bei biglietti del taglio di lire mille), oltre al limite legale, è ora regolarizzata sino al 31 marzo. Ma, e dopo? Acconsentirà il Governo a questo aumento di carta moneta, ovvero la ridurrà gradualmente sino a ritornarla al limite normale?

Ecco quello che ci dirà il progetto pel riordinamento bancario.

Passiamo ora alla situazione della *Banca Nazionale*. Al 20 dicembre 1892 la circolazione di questo Istituto di emissione raggiungeva la somma di lire **553,567,750**.

Al 10 gennaio 1893 la circolazione saliva a lire **575,130,550**, con una differenza in più di lire **21,062,800**.

È a supporsi che questa maggiore circolazione sia in rapporto colla crisi della *Banca Romana* che obbligò la Banca Nazionale al ritiro e al cambio dei biglietti della Romana e sin qui nulla di inquietante. Però sarebbe a desiderarsi che quando il Governo publica sul giornale ufficiale le situazioni degli stabilimenti di emissione, si illustrassero le principali variazioni, affinchè il pubblico sia in grado di formarsi un criterio esatto dei fenomeni economici che più interessano il paese, ed anche perchè non siano possibili le sorprese dei soliti novellieri, le quali sono spesso causa di panico ingiustificato.

La «riscontrata» e le sue vicende

Il baratto dei biglietti di banca fra gli Istituti d'emissione ebbe diverse vicende; e una breve rassegna di esse potrà giovare meglio di qualsiasi spiegazione *a far comprendere ai profani* il meccanismo della *riscontrata*, di cui tanto si parla in questi *giorni*.

E, prima di tutto, che cosa rappresentano i biglietti degli Istituti d'emissione? Per il pubblico dovrebbero rappresentare altrettanti depositi di metallo di valore effettivo uguale al valor nominale del biglietto; ma, ormai, non sono più che una suppellettile del metallo, invece di essere un *warants*. Per gli Istituti d'emissione hanno sempre rappresentato e rappresentano tuttora le operazioni consentite dalle Banche al pubblico; dunque, terminate o scadute quelle operazioni, essi debbono necessariamente tornare alle casse che li hanno emessi.

Se non che, coll'abolizione del corso forzoso, si diede il *corso legale* ai biglietti delle sei Banche d'emissione; cioè, si obbligò il pubblico a ricevere i biglietti di ciascun Istituto dappertutto dove vi era una succursale o almeno un ufficio di cambio dell'Istituto medesimo, e si obbligarono parimenti le Banche d'emissione ad accettare nei pagamenti, l'una i biglietti delle altre. Dato quest'obbligo, i biglietti, esaurite le operazioni da essi rappresentate, non tornavano più all'istituto che li aveva emessi, ma rientravano promiscuamente nelle casse di tutti gli Istituti; e di qui la necessità della *riscontrata*, per mezzo della quale ciascuna Banca restituiva alle Banche consorelle i loro biglietti, ritirando in cambio i biglietti proprii.

* * *

Teoricamente, come doveva funzionare questa *riscontrata*? Spieghiamoci con un esempio. La Banca Nazionale del Regno trovava nelle sue casse cento biglietti da mille della Banca Romana e li presentava a questa per il baratto. Ora, o la Banca Romana aveva essa pure cento biglietti da mille della Banca Nazionale, e allora il baratto era semplicissimo; o aveva settecento biglietti da mille della Banca Nazionale del Regno, duecento del Banco di Napoli, cento della Banca Toscana, e allora il debito della Banca Romana di trecento biglietti da mille verso la Banca Nazionale *rimaneva compensato* con ugual credito della Banca Toscana. Cosicchè, il risultato definitivo della *riscontrata* era quello di restituire a ciascuna Banca i proprii biglietti.

Che cosa succedeva invece nella pratica quotidiana? L'entità dell'emissione, di gran lunga superiore a quella degli altri cinque Istituti insieme riuniti; il numero delle succursali, che le permette di svolgere la sua operosità in tutte le provincie; la fitta rete dei corrispondenti e dei rappresentanti, che fanno penetrare i biglietti dell'Istituto anche nelle più piccole e remote località del regno; l'accorgimento nella distribuzione dei tagli dei biglietti; l'esteso servizio delle ricevitorie e la *preminenza nelle stanze di compensazione*, facevano sì che *ad ogni riscontrata* la Banca Nazionale riuscisse creditrice degli altri Istituti. Nel 1888, due volte sole il Banco di Napoli risultò creditore della Banca Nazionale: il 10 giugno e il 10 dicembre. E quindi gli Istituti minori invocavano provvedimenti, coi quali s'impedisse all'Istituto più forte di fare incetta dei loro biglietti e presentarli in tali ingenti quantità da renderne impossibile il baratto.

* * *

Per facilitare la riscontrata e per diminuire le molestie che l'accompagnavano, gli Istituti stabilirono parecchi accordi.

Come si rileva dalla decima relazione della *Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso*, in virtù delle convenzioni conchiuse a tutto il 1890, sei milioni in biglietti della Banca Romana potevano restare giacenti presso la Banca Nazionale, essendo esclusi dalle operazioni della *riscontrata*; e altri nove milioni, quando le fossero stati presentati dalla Banca Nazionale, la Banca Romana non aveva l'obbligo di barattarli, ma poteva farli inscrivere nel conto corrente che era aperto a suo favore presso il massimo Istituto. Per cui, se dalla Banca Nazionale fossero stati presentati *alla riscontrata* 16 milioni in biglietti della Banca Romana, questa era obbligata a barattare effettivamente soltanto un milione, e gli altri 15 rimanevano effettivamente regolati nei due modi suddetti.

Ma la Banca Romana — per cui la *riscontrata* costituiva un costante mezzo di controllo e uno degli impegni più onerosi — non si acquetava a queste facilitazioni. Essa continuò ad agitarsi finchè il Ministero dell'on. Rudinì abolì di fatto la *riscontrata*, col metodo della rispesa, disponendo quanto segue, nel decreto 30 agosto 1891:

«Ciascun Istituto può ad intervalli non minori di giorni dieci chiedere agli altri Istituti il baratto dei rispettivi biglietti esistenti nelle sue casse al giorno della richiesta. I biglietti rimasti in possesso dell'Istituto creditore, dopo effettuato il baratto di cui sopra, sono da esso rispesi nelle proprie operazioni».

Prima di tutto, questo regio decreto era contrario alla legge 30 giugno 1891. E poi — come notava l'on. Miceli nella *relazione precedente il disegno di legge 22 giugno 1889 — l'obbligo di rispendere i biglietti era contrario al buon diritto*. Infatti se, i biglietti degli Istituti d'emissione rappresentano le operazioni che essi compiono, quando la Banca Nazionale è costretta a rispendere i biglietti della Banca Romana che cosa fa essa, in sostanza? La Banca Nazionale compie le sue operazioni coi biglietti..., della Banca Romana!

Ma ciò che è più curioso, in questa faccenda, si è il ragionamento in forza del quale gli onorevoli Chimirri e Luzzatti si decisero ad abolire la *riscontrata*. Nella relazione ministeriale sul regio decreto 30 agosto 1891 si legge a pag. 40:

«Non è meno grave e complicata la quistione del cambio dei biglietti fra Istituti e Istituti, che costituisce una condizione necessaria di un sistema di Banche *molteplici*. Perocchè da una parte è indubitato che l'accettazione dei biglietti dev'essere obbligatoria per ciascuno di essi, a differenza dei privati; non essendo possibile altrimenti la loro coesistenza e una circolazione normale. E da un'altra parte non è men vero, che *se all'accettazione obbligatoria dei biglietti non fa riscontro un baratto regolare, periodico, la più grande perturbazione ha luogo nel regime bancario* e i più gravi conflitti d'interesse».

Dopo queste considerazioni c'era da aspettarsi che il Ministero disciplinasse la *riscontrata* come prescriveva l'articolo 6 della citata legge 22 giugno 1889. Invece con un semplice decreto il Ministero Rudinì rinunciò ad un mezzo efficace di *controllo*, abolì il corso legale dei biglietti degli Istituti d'emissione e proclamò in sua vece il corso forzoso, poichè dal 30 agosto 1891 all'obbligo dell'accettazione di tali biglietti non corrisponde più l'obbligo del *rimborso*.

L'EGITTO

e il suo stato presente

La *Patria* di Roma pubblica queste notizie sulla presente situazione dell'Egitto. Esse provengono da persona che per la sua lunga dimora sulle rive del Nilo e per essere stata mescolata a parte delle vicende politiche di quel paese, può parlare con piena competenza e perfetta conoscenza di causa della questione egiziana, la più importante, in questo momento, della politica estera.

«Lord Dufferin, dal Cairo, in un suo rapporto scriveva anni sono: Volendo amministrare direttamente il paese, — l'Egitto — noi desteremmo sospetti negli indigeni; allora il Cairo diverrebbe un focolare di intrighi e congiure, e noi o saremmo costretti ad impegnarci in una conquista completa del paese o a desistere da ogni nostra pretesa.

A me pare che quel tempo sia venuto: gli ultimi telegrammi dicono che l'agitazione religiosa propagasi nel Delta e nelle provincie minacciosa, e il Kedive nulla fa per reprimere il fanatismo popolare.

Così i telegrammi. Lettere private poi informano che da Cairo, consapevole il Kedive, parte ogni iniziativa.

Gli *inglesi*, insediatisi in Egitto, *sono* andati man mano occupando ogni amministrazione: *esercito, ferrovie, banche*; sicchè ora tutto è in mano loro.

Gli *indigeni* hanno assistito, riguardando S. M. Tewfick *il tranquillo*, a questa loro intromissione, per un tratto fingendo indifferenza; ma al fine, appreso che Abbas Hilmi pascià è disposto non solo a secondare le loro aspirazioni, ma anche a mettersi a capo d'un movimento di reazione, si sono scossi.

El Akram (la piramide) giornale libero, il più diffuso e stimato d'Oriente, ove tengono il suo direttore per *sceik el said* (capo venerabile), ha detto chiaro: Sono usurpatori — gli inglesi — hanno impoverito il *fellah* gravandolo di tasse che assorbe l'esercito d'occupazione; il cittadino usurpandogli ogni impiego civile, *il tager* (mercante) accaparrandogli ogni fonte di lucro; bisogna scuoterne il giogo; e il giovane vice-re ha interpretati i suoi voti che sono quelli di tutti gli indigeni. Fu costretto a piegare il capo, ma non per questo (si può starne certi) è troppo cocciuto perchè avvenga il contrario) ha smesso le sue idee.

Intanto gli intrighi e le congiure prevedute da lord Dufferin, fervono più vive e più ardenti di prima, appunto per l'azione di lord Cromer e per le forze inviate a Cairo, e ad Alessandria da lord Roseberry, tanto che si teme che tosto tornino alle dimostrazioni, e forse, ripetano gli avvenimenti dell'82.

E allora chi ne soffrirebbe a torto sarebbero gli europei, colà stabiliti per lavorare. Pur riuscendo a soffocare ogni moto, gli inglesi non potranno impedire qualche eccidio. L'arabo è troppo fanatico per la religione, e la stampa libera va facendo appello a' suoi sentimenti religiosi. Anche la stampa francese del Cairo, sovvenzionata dalla Repubblica, non cessa di far la parte sua.

Dunque siamo proprio al caso preveduto da lord Dufferin. Quindi domando: è possibile *che gli inglesi si ritirino*? Tutt'altro. Approfitteranno anzi d'ogni *movimento*, anche meno grave, per stabilirvisi meglio, il che equivale a stabilirvisi definitivamente, a dispetto d'ogni protesta.

Ora, lasciata a parte ogni questione politica — *in illo tempore* potevamo *approfittarne* — veniamo a domandare che fa, non fosse altro per precauzione, l'Italia, onde proteggere, data un'insurrezione, i suoi sudditi colà numerosissimi? L'Austria già v'ha pensato.

Speriamo che il nostro Governo ne segua l'esempio».

PRESTO! PRESTO!

Nelle midolla delle ossa, nella fitta rete delle nervature, nel caldo e celere fiottare del sangue, la *fretta* — carie, fremito, febbre del secolo — rode e squassa l'organismo umano, e trionfa.

La fiumana degli uomini dilaga per le vie sin dal mattino e si lancia operosa ai campi, alle officine, agli studî, persino agli ozî, che più dei lavori sembrano ladri di tempo. L'attività è tumulto vario, inesorabile mostro, che avanza e ghermisce la sua preda, e le dà legge di moto finora sconosciute; e tutto turbina, tutto si rincorre, come bufera che mai non trova pace.

* * *

Oh, se i Greci ed i Romani!... (Perchè non citarli costoro, che sembrano messi nella storia *solo per essere citati* e per svergognare l'età presente?) se, *dico*, i *Greci* ed i *Romani*, dall'incesso grave, ragionatori lenti e profondi, ritornassero tra noi e s'accompagnassero agli uomini d'affari dei nostri giorni; se i Greci e i Romani dell'epoca eroica venissero gettati in una vettura da nolo, e poi sbalottati in un *tramwai*, e quindi ammonticchiati in un treno celere, per imbarcarsi poscia sopra un piroscafo che li conduca da Atene a Pechino, o da Roma alle isole Fidji... — e se i sullodati signori della remota e classica antichità, non ci riconoscessero per gente di gran lunga a loro superiori, sarebbe segno indubbio che l'invidia piazza i morti quanto i vivi; e quei poveri antenati dovrebbero ritornire di rabbia.

E vissero costoro senza che, nel taschino del *loro gilet*, il *grazioso*, arguto misuratore del tempo segnasse le ore e desse numero alla lunghezza del dolore e alla brevità della gioja; e vissero ignari del minuto, sfuggendo all'analisi del *secondo*, paghi della grandiosa misura data dal sole con lo stilo sulla parete, e consultando la filosofica clessidra, che lasciava trascorrere attraverso il suo forellino i mille minutissimi grani d'arena del deserto.

* * *

La modernità ha creato *l'uomo che ha fretta*.

Come se fosse proiettato dalla bocca di un obice, egli si slancia nelle vie, a passo di corsa; è una massa intelligente, che usa, e abusa di tutti gli equilibri conceduti dalle leggi fisiche. Profondo nelle teorie, dinamiche, egli evita, e sfiora, e urta i viandanti; sfida la velocità delle vetture; rasenta le ruote dei *tramways*; guizza tra le gambe del prossimo; supera ostacoli, salta, pestanghera, suda, sbuffa, sbirra, per tentar di arrivare in tempo alla sua meta.

Nel suo studio egli è al tavolo, e scrive tre lettere contemporaneamente. Ha a sua disposizione il telefono e il *telegrafo*; ha tutto alla portata della mano: libri, giornali, fiammiferi e sigarette! — Lo scopo nella sua vita è di essere breve. E lui, che divora il tempo, quantunque gli sembri che il tempo divori lui.

* * *

La fretta è nata colla macchina a vapore, colla elettricità, col fucile a tiro rapido, col fonografo e con mille altre diavolerie recentissime, frivole o formidabili. — E invero ci domandiamo dunque la mania di *far presto* umana che, dopo avere invaso i nervi, si è infiltrata nel cervello. — Il giornale uccide il libro, il telegramma frantuma il giornale: di esso si legge il solo sommario, come dei libri il solo indice.

Noi corriamo a compidello, come se fossimo colti dalla vertigine; inseguiamo gli affari e siamo inseguiti da essi; a pranzo, i più tranquilli ventricoli si credono in dovere di divorare i cibi prima ancora che i servi abbiano fatto il cambio dei piatti; l'arte, sfacciata e scettica, ci dà dei dipinti chiazzati, dei marmi senza linea, dei versi privi di spina dorsale, e delle musiche stonate.

* * *

Persino gli amanti oggidì scrivono alle amate: «Dammi un *minuto* un *istante* di felicità!» — Profanazione, scellerata profanazione!

Gli è appunto in fatto di amore che la fretta — dea del nostro secolo affarista — deve essere assolutamente bandita. A che cosa si ridurrebbe l'amore, senza le continue incertezze, le dolcissime trepidazioni, le parole piene di silenzi ed i silenzi pieni di parole? Qual valore avrebbe il più eccelso degli umani sentimenti, senza l'infinito rispecchiarsi degli occhi, senza i lunghi baci, le strette di mano, i sospiri, gli aneliti? — No, l'amore non ha da curarsi, il sole sorga, meriggi, o tramonti, perocchè — nella luce o nelle tenebre — il fuoco possente che riscalda due cuori, che esalta due cervelli, che avviluppa due corpi, che fonde due anime, non può, non deve avere nè il senso, nè la nozione del tempo.

Certo, se Venere oggi rivivesse, raccomanderebbe ai figliuoi suoi di trattenere coll'indice le sfere degli orologi umani, mentre ella stessa, con uno dei suoi sguardi divini, fermerebbe per gli amanti lassù nel cielo il fulgente carro d'Apollo.

Nemo

GLI INTROITI DELL'ERARIO

Nei primi sette mesi dell'esercizio finanziario corrente, dalle imposte dirette si è ottenuto un incasso di L. 219,082,030, superiore di L. 424,778.15 a quello che si ebbe nell'uguale periodo del precedente anno.

Le tasse sugli affari diedero un provento di L. 125,881,924.46, che oltrepassò di L. 665,727.48 l'incasso dei primi sette mesi del 1891-92.

Più notevole fu l'incremento delle tasse di consumo, che fecero entrare nelle casse dello Stato L. 342,263,841.17.

L'aumento, in confronto col periodo corrispondente dell'anno antecedente, è stato di L. 17,060,742.62.

L'unico cespite che diede un minore

Introito è stato quello del *Lotto*, da cui si ebbero lire 41,158,283.60, cioè lire 3,570,380.50 in meno dell'anno scorso.

Ma è da avvertirsi che le vincite dal primo luglio 1892 a tutto giugno 1893 furono inferiori per L. 5,900,000 a quelle dello stesso periodo di tempo dell'esercizio 1891-92, calcolate al netto della ritenuta per tassa di ricchezza mobile, che cessò col primo ottobre 1891.

INGHILTERRA E FRANCIA

Le cose s'intorbidano

La *Corrispondenza Parigina* ha di fonte ch'essa dichiara di *primo ordine*:

«In uno degli ultimi Consigli di Gabinetto, un membro del governo avrebbe proposto di rispondere alle ultime misure dell'Inghilterra con un atto di energia, il quale, e per il risultato possibile e per il significato iniziale, potesse dimostrare al «*Foreign Office*» che la Francia non dorme.

Dopo un lungo scambio di idee i ministri si sarebbero fermati all'eventualità di un'occupazione e della conseguente fortificazione di Cheik Said, sul Mar Rosso.

Posto all'estremo lembo dell'Arabia Felice, a cavaliere del golfo d'Aden e del Mar Rosso, Cheik-Said, così per la situazione geografica come per la sua attitudine, neutralizzerebbe, se fortificato, il forte inglese di Perim, da cui dista solo 2800 metri, e darebbe così alla Francia il modo di disporre un pochino anch'essa della via che mena alle Indie e alla Cocincina.

Le difficoltà d'ordine diplomatico sarebbero, così ci vien detto, escluse, vista l'esistenza di un trattato che assicura alla Francia la proprietà di una gran parte di quel territorio.

Non siamo oggi in grado di pubblicare le decisioni del governo francese in proposito, ma crediamo che non si faranno aspettare».

Carezze francesi a Menelik

Un corrispondente del *Temps* scrive da Entoto (Abissinia) che la consegna del Gran Cordone della Legione d'onore al Negus Menelik, e quella delle insegne di grande ufficiale a ras Makonnen, vice re dell'Harrar, ebbe luogo con gran pompa ad Addis-Ababa il 20 dicembre.

«Un migliaio d'uomini con la musica del paese — scrive il corrispondente — erano stati inviati ad incontrare Chefneux, l'esploratore francese incaricato dal Governo francese di rimettere le decorazioni all'imperatore d'Etiopia. Tutti i greci ed europei presenti ad Entoto — gli stessi italiani — s'erano uniti al corteo. Lo spettacolo era oltremodo originale ed imponente.

«Il re dei re attendeva l'inviato francese sotto una grande tenda, dacchè la sua residenza d'Addis-Ababa erasi incendiata pochi mesi or sono.

«*L'abuna*, o metropolitano d'Etiopia ed i grandi dell'impero, erano disposti intorno al trono. Discorsi di simpatia vennero scambiati fra il re ed il signor Chefneux. Il vostro corrispondente fu incaricato da tutte le nazionalità d'esprimere al Negus le loro felicitazioni. Ventun colpi di cannone annunciarono la consegna delle decorazioni.

«Un grande banchetto riunì i grandi dell'impero e gli europei sotto la presidenza del Negus. L'inviato francese aveva il posto d'onore. Per provare la propria soddisfazione, Menelik volle che un'amnistia coronasse la festa: ciò produsse grande impressione sugli abissini, che hanno altissimo concetto della potenza della Francia.»

L'inchiesta parlamentare e l'on. Marcora

Il seguente telegramma mandato dall'on. Marcora all'*Alpe Retica* di Chiavenna, è una conferma autorevole e non sospetta di quanto noi abbiamo scritto nei giorni scorsi a proposito dell'inchiesta parlamentare:

«Spero avrete rilevato, che votai contro l'inchiesta parlamentare, perchè sono nemico dei sinedri privilegiati.

Dal 1848 ad oggi, di inchieste parlamentari se ne fecero 28, senza che neppur una abbia dato un risultato qualsiasi.

Oggi sarebbesi forse visto De Zerbi, che voleva l'inchiesta ad ogni costo, figurare fra gli inquisiti, anzichè fra i processati. *Marcora*».

Statistica sincera, ma desolante

L'altro giorno Dario Papa, nella sua *Italia del Popolo*, chiedeva ai suoi lettori che gli facessero sapere dai loro diversi paesi, se il deputato loro vive con mezzi noti o misteriosi. Ora, a questa *boutade*, il direttore del *Pensiero Lomellino* così risponde:

«Potremmo cominciare per i primi a mandare una fila di nomi di deputati e candidati da noi conosciuti personalmente, alcuni dei quali abbiamo, in *altre epoche*, ed in *altre regioni*, dovuto appoggiare per evitarne i peggiori, e per i soliti traviamenti ed incoscienza dei partiti, che imponevano alla loro stampa le loro *decisioni*.

Così è: abbiamo preso parte a sette od otto lotte politiche ed in queste ci passarono sotto gli occhi per lo meno venti individui, molti dei quali coprono ancora la carica di rappresentante della nazione. Ebbene, volete sentire sommariamente un nostro giudizio sul plotone accennato?

Ecco qua:

Quattro erano ricchi, intelligenti, ed indipendenti.

Due erano ricchi, ma imbecilli o giù di lì.

Quattro vivevano coi denari della moglie ricca.

Tre erano impiegati; di quelli ai quali i ministeri concedono il diritto di non far nulla, o se professori, di non dar lezione, neppur una lezione! Anzi a questi vengono affidati degli incarichi per l'estero, come ad esempio quelli di membri delle commissioni per le convenzioni monetarie, per i trattati di commercio, pagando i loro conti a *piè di lista*. Una di queste, per un lavoro di un mese (l'abbiamo vista), portava la cifra di 18,000 lire!

Cinque erano avvocati e dicevano di vivere della loro professione. Degli altri due non abbiamo mai conosciuti i mezzi di sussistenza, ma *passavano* per galantuomini!

Dario Papa, però, dovrebbe provocare un altro genere di plebiscito e cioè chiedere ai suoi lettori-elettori, quanti di loro diedero il voto ad un deputato, *convinti* che esso fosse una persona superiore.

Processo del Panama

La sezione d'accusa si pronunziò ieri riguardo agli implicati nell'affare del Panama, emettendo ordinanza di non farsi luogo a procedere contro Rouvier, Deves, Alberto Grevy, Renault e Cottu; rinviando davanti alle Assise del dipartimento della Senna Antonio Proust, Beral, Dugue, Delafauconnerie, Baïhaut, Sansleroy, Gobron, Blondin, Arton, Carlo Lesseps e Fontane.

UNA CONFESSIONE PREZIOSA

Il *Pungolo Nuovo* di Milano, giornale di parte moderata sanzichenò battagliero, annunzia nel suo numero di domenica che cessa le pubblicazioni.

Nel *primo articolo* intitolato *Morendo* la Direzione espone le ragioni e i motivi della morte del giornale e, fra l'altro dice:

«Noi non volevamo prestar fede a qualche amico che ci diceva:

— Non riscaldatevi tanto per il vostro partito moderato! Badate che esso è diretto da vecchi fossili sfruttatori per educazione, per costume, per tradizione, delle giovani forze, delle intelligenze vigorose. Un bel giorno vi daranno il ben servito.

L'amico aveva ragione».

Bisogna prendere atto della confessione fatta dal collega *in articulo mortis*.

È veramente preziosa.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Febbraio (1581). Il Duca d'Austria permette ai mercanti di Cividale libero traffico nei di lui Stati.

×

Un pensiero al giorno.

Il mondo vi perdonerà forse le vostre colpe, non vi perdonerà certo la vostra fortuna.

×

La sfinge. Monoverbo.

tBa

Spiegazione della sciarada precedente:
ELLE-B-ORO

×

Per finire.

In un concerto.

— Chi è quella signora che canta come una pompa aspirante e premente?

— È mia moglie, signore....

— No.... io voleva dire che la musica pare una....

— Quel pezzo è di mia composizione, signore....

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Fratelli poco amorosi. A Badoia fu arrestato certo Angelo Vettor per minaccie a mano armata contro il proprio fratello Candido.

CRONACA CITTADINA

I nostri Onorevoli. L'on. Chiaradia fu nominato commissario per la proroga del termine per l'alienazione del bosco Montello in Provincia di Treviso.

Atti della Giunta provinciale amministrativa. *Seduta del giorno 4 febbraio 1893.*

Approvò la rotta 1893 del Civico Ospitale di Udine.

Approvò i consuntivi 1889-1890-1891 della Congregazione di Carità di S. Giorgio di Nogaro e del legato Rossetti dalla stessa amministrato.

Deliberò di rinviare, per schiarimenti, all'amministrazione dell'ospitale di S. Vito al Tagliamento, gli atti relativi alla nomina di uno scrittore.

Approvò la deliberazione del Consiglio d'amministrazione dell'ospitale di Gemona relativo all'affranco di un capitale ed alla reinvestita del medesimo in rendita pubblica.

Approvò i consuntivi 1889-1890-1891-1892 della Congregazione di Carità di Rive d'Arcano ed il Consuntivo 1891 del legato Mecchia di detto Comune.

Autorizzò l'amministrazione del Civico Ospitale di Udine a cancellare una ipoteca a carico di un privato a garanzia di un mutuo di lire 6,000.— per beni eseguiti dall'ospitale.

Approvò la deliberazione del Consiglio amministrativo del Civico Spedale di Udine riguardante affranco e reinvestita di un capitale.

Decise di emettere un mandato d'ufficio a carico del Comune di S. Pietro al Natisone per pagamento della somma di lire 540.36 da esso dovuto per spese di sorveglianza alla costruzione di strade obbligatorie.

Approvò una deliberazione di massima del Consiglio comunale di Pasian Schiavonesco relativa all'affranco di canoni livellari.

Deliberò di rinviare al municipio di Artegna per il completamento delle pratiche gli atti relativi alla cessione di un ritaglio di fondo comunale ad un privato.

Approvò il regolamento per l'applicazione della tassa esercizi e rivendita in comune di Sauris.

Emise una decisione in materia di spedalità interessante il comune di S. Pietro al Natisone.

Approvò i bilanci 1893 dei Comuni di Cimolais e Resia.

La Società «Dante Alighieri» Mandano da Roma:

Il Consiglio centrale dell'Associazione Dante Alighieri, uniformandosi alla deliberazione del Congresso tenuto a Venezia, nominava una Commissione per vigilare l'opera del Governo in ordine alle scuole italiane all'estero e per studiare le questioni che a quelle si connettono. A far parte di detta Commissione furono chiamati i deputati Antonelli e Piccardi ed il comm. Federico Fabbri, redattore capo della *Tribuna*.

Monete di nikel. Al ministero del tesoro e delle finanze si sta studiando la coniazione di monete di nikel da 50 centesimi e da una lira, per alleviare i guai della mancanza di spezzati d'argento.

Queste monete però sarebbero messe in circolazione mediante ritiro di altrettanta moneta di rame.

Ciò per non incappare nella lega monetaria latina, che fissa la quantità degli spezzati che ogni nazione può coniare, ma non parla della moneta di rame, la cui coniazione è lasciata libera ad ogni Stato.

Un caso pietoso, previsto da un programma. All'organo *della democrazia friulana* sono «salite le fiamme al cervello», ed è accaduto di «perdere la serenità e la calma».

Con queste parole l'organo predetto avvertiva nel suo programma, che tale cataclisma sarebbe avvenuto nel suo cervello e in tutto il suo sistema nervoso, nel caso che qualche scettico del nostro stampo, in argomento di affermazioni *democratiche*, si fosse permesso l'audacia sacrilega di toccare le sue simpatie e le sue glorie.

«Non ci tocchino nelle nostre simpatie e nelle nostre glorie!» Così precisamente tuonava la cannonata..... gloriosa e minacciosa dell'organo *democratico*.

Ma, si dispensava poi dal dire quali fossero queste simpatie e queste glorie.

Ora, almeno di una conosciamo i connotati e... lo stile; e siamo stati noi a scovarla, colla nostra cronaca di ieri sui *doveri della stampa*.

L'organo *democratico* s'è indignato, s'è esaltato, ha farneticato: dunque abbiamo toccato una delle sue glorie!

Per bacco, doveva ben dire nel programma quali erano, chè avremmo volentieri evitato di dargli un dispiacere così grande, e di metterlo nel pericolo di rimanere ucciso da una congestione!

Naturalmente, chi ha «le fiamme al cervello» non è responsabile di ciò che dice e che fa, perciò non raccogliamo le riboriture del dizionario *democratico* che ci vengono dedicate in risposta al nostro articolo incriminato come offensivo per una «gloria» gloriosa della nuova *democrazia* locale.

In queste condizione disgraziata del cerebro, è permesso anche di barattare il significato delle parole *carattere* e *cortesia*... Per certe «glorie» che vanno gabellando in quotidiane articolesse *ambizione* per *democrazia*, ciò è anzi permesso anche allo stato normale della mente!

Ancora lo sciopero alla Ferriera

Lo sciopero dei laminatori della Ferriera continua, e continua senza dar luogo ad inconvenienti di sorta. Gli scioperanti hanno telegrafato in proposito al signor Maurizio Hoffmann, Direttore amministrativo dello stabilimento, che trovasi a Torino, ove esiste un'altra Ferriera, attendendo la sua venuta per accomodare le faccende, giacchè credono di non poter intendersi coll'ingegnere Direttore tecnico di questa Ferriera.

La *Patria del Friuli* di ieri dice che la diminuzione ai laminatori consiste nel 3, 2 per cento, mentre noi abbiamo detto trattarsi del 5 per cento, cifra questa ammessa anche dal corrispondente della *Gazzetta di Venezia*.

In ogni modo questa è una differenza di lieve momento, ed alla quale non ci teniamo, pur *mantenendo* le nostre informazioni di jeri, esatte e positive, di fronte a certe esagerazioni fatte (invece di mettere la pace) per attizzare gli odi di coloro che sono i veri *poveri diavoli*, e sono davvero da compiangere per il loro operato generalmente censurato.

Dal nostro canto speriamo sempre che lo sciopero abbia uno scioglimento amichevole, colla venuta del Direttore amministrativo della Ferriera, sig. Hoffmann.

Nuptialia. Questa mattina una figlia del cancelliere del 1. Mandamento, sig. Toso, si è unita in matrimonio col giovane sig. Micheli di Palmanova.

Congratulazioni ed auguri.

Il Progresso. Così s'intitola il nuovo giornale che si pubblicherà a Milano, sotto la direzione di A. Bertolotti Lanza, e sarà mandato agli abbonati del *Pungolo Nuovo*, che ha dovuto cessare definitivamente le sue pubblicazioni «per essere stato abbandonato dal partito pel quale ha combattuto».

Incendio a Cussignacco. Al momento in cui scriviamo è arrivato un messo da Cussignacco per avvertire i pompieri di un incendio scoppiato in quella frazione del nostro Comune. Pare che l'incendio sia abbastanza rilevante, perchè parecchie pompe, coi pompieri capitanati dal maestro signor Mario Pettoello, sono partite alla volta del luogo dell'infortunio.

Ubbriaca e ladra. Ieri abbiamo annunciato che venne arrestata la pregiudicata Maria Picco d'anni 33 di qui, per ubbriachezza. Sappiamo ora che l'arresto avvenne anche perchè la Picco è imputata di furto con destrezza di un portafoglio contenente L. 25 in danno di un contadino di Baldasseria. Le furono sequestrati il portafoglio e lire 20 di quelle rubate. Fu anche trovata in possesso di una cortina di percallo, bianca, strappata, di una caffettiera quasi nuova nikellata, di due pezzi di sapone e di una sporta, che si ritengono rubati. Chi si trovasse mancante di codesti oggetti non ha che di rivolgersi al locale Ufficio di P. S.

Comunicato.

Chiariti gli equivoci pei quali il rev. Don Carlo Turchetti aveva revocato il mandato 26 febbraio 1886, atti Morgante, conferito il sig. Giovanni Turchetti, onde furono fatte le recenti pubblicazioni sui giornali cittadini, preme ora si sappia che, con odierno atto N. 2660 rogiti dott. Barnaba di Udine, venne convenuto di richiamare in pieno vigore ed efficacia il mandato medesimo, ed anzi il sacerdote Carlo confermò di nuovo tutte le facoltà ed autorizzazioni impartite con quella procura al fratello Giovanni.

Udine, 7 febbraio 1893.

Sac. Carlo Turchetti.
Giovanni Turchetti.

Beneficenza. La signora Anna Celotti ved. Ongaro ha ceduto il suo palco N. 5 fila III del Teatro Sociale per la sera del ballo a vantaggio della *Congregazione di Carità*.

Questa, riconoscente, ringrazia ed avvisa che per trattative è delegato il sig. Artico Agostino. (Rivolgersi al Camerino del Teatro).

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Comessatti-Sovrano Francesca*: Cecchini-Sarti Anna lire 1.

Carnovale.

Teatro Minerva Questa sera alle ore 9, ultimo mercoledì di carnovale, avrà luogo un grande veglione mascherato.

Oggi, alle ore 4 e mezza ant., dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere

Giovanna Urban-Fanna
d'anni 70.

Il marito, la figlia ed i parenti, addoloratissimi, ne dànno il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 8 febbraio 1893.

I funerali seguiranno domani, giovedì 9 corrente, alle ore 9 ant., nella Chiesa Metropolitana, partendo dalla Via Savorgnana, n. 2.

All'egregio signor Antonio Fanna porgiamo sentite condoglianze per la perdita dell'amata compagna della sua vita, augurandogli che possa trovare un conforto nel sincero rammarico col quale i numerosissimi amici suoi accolsero la dolorosa notizia.

La Redazione

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 - 2 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 8
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	762.8	760.4	759.2	756.8
Umido relat.	69	46	60	61
Stato di cielo	q.ser.	misto	misto	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	S	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	1	—	—
Term. centigr.	—1.2	9.3	0.2	0.6

Temperatura (massima 5.6
(minima —6.6
Temperatura minima all'aperto —7.4
Nella notte —2.0 —4.8

Tempo probabile

Venti freschi settentrionali al Sud, deboli altrove. Cielo sereno, brinate e gelo.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7.

Presidenza ZANARDELLI.

Si apre la seduta alle ore 2 e 5.

Il ministro Brin, rispondendo a una interrogazione di Cirmeni che desidera sapere se il governo sia in grado di dare alla Camera notizia delle dichiarazioni fatte sul conto dell'Italia dal cancelliere dell'Impero tedesco alla commissione del Reichstag per i progetti militari, dichiara di supporre che l'interrogante si riferisca al discorso dell'11 gennaio nel quale il cancelliere tedesco, trattò anche di politica estera. Osserva che le sedute di quella commissione sono segrete e non vi ha nessun rendiconto ufficiale; potrebbe quindi declinare l'interrogazione, se il cancelliere dell'impero fin dal giorno in cui pronunziò quel discorso non avesse messo in grado il nostro ambasciatore a Berlino di comunicarne la dizione esatta.

Non vede quindi il motivo di non darne partecipazione alla Camera.

Tralascerà la questione che non si riferisce all'Italia e verrà a quelle che più interessano.

Premette che una delle obbiezioni principali, le quali si muovevano contro gli aumenti delle spese militari, furono per il fatto della triplice alleanza, onde il cancelliere fu tratto a ragionare di questa.

Ecco ora le sue dichiarazioni a questo riguardo:

Il cancelliere affermò che nessuno più di lui riconosceva e aveva sempre riconosciuto l'importanza della triplice alleanza e si era sempre *rinforzato* di seguire una politica atta a conservarla e a rinvigorirla. Il progetto della legge militare non si inspirava in alcun modo ad una minore fiducia nell'alleanza e nella sua efficacia militare e neppure poteva sorgere dubbio alcuno sulla sua continuazione; ma sulla persuasione che anche colla triplice alleanza la Germania doveva essere in grado di disporre di forze superiori alle attuali.

Il fatto che il completo sviluppo alle forze militari per effetto della nuova legge non si sarebbe ottenuto che in un ventennio, era la più evidente dimostrazione che il progetto non era inspirato a preoccupazioni nè a considerazioni politiche del momento. Queste — *soggiunge l'onorevole Brin* — furono le parole; questo fu il pensiero svolto dal gran cancelliere; nulla in quelle, nulla in questo che non corrisponda alla realtà della situazione.

Dopo ciò, non ha altre dichiarazioni a fare all'interrogante.

Cirmeni insiste ad osservare che la seduta alla quale assistevano diversi ministri e molti ufficiali, non era segreta. Ora in quei resoconti era chiaramente indicata la dichiarazione del cancelliere tedesco relativa all'utilità maggiore dell'alleanza dell'Italia che ha scopi determinati, ed era detto che scopo principale dell'alleanza coll'Italia

è di assicurare i confini meridionali dell'Austria contro la Francia. Ad ogni modo, comprende la riserva del ministro degli esteri e si dà ragione del modo vago con cui egli ha risposto alla sua precisa interrogazione. Non chiede altro, ma non può dichiararsi soddisfatto.

Brin replica per confermare le dichiarazioni e per rilevare la diversità dei resoconti pubblicati di quella seduta ciò dimostra che essa era segreta.

L'interrogazione di Cirmeni è esaurita.

Dopo altre pratiche di secondaria importanza, l'onor. Guelpa svolge il suo progetto di legge relativo alle varie riforme sociali.

Il progetto, coll'assenso, ma con varie riserve del Governo, viene preso in considerazione; ma la mozione succennata, discussa subito dopo, viene respinta dalla Camera.

Si rinvia agli archivi la petizione che domanda la riduzione delle ore di lavoro, ed altri provvedimenti sociali.

Si esaminano alcune altre petizioni, *sulle quali si delibera di passare all'ordine del giorno.*

Fra le tante una del Consiglio provinciale di Udine, che chiede venga fatto un più equo trattamento alle Provincie venete nell'applicazione dell'imposta sulle costruzioni rurali.

E dopo alcune comunicazioni del presidente, si leva la seduta alle 6 e 40.

Il progetto sulle pensioni alla Giunta del bilancio

Secondo ogni probabilità, l'on. Roux distribuirà sabato prossimo ai colleghi della sotto-commissione pel bilancio delle finanze e del tesoro, le bozze della sua relazione sul progetto delle pensioni.

La sotto-commissione stessa è convocata *lunedì prossimo*, onde deliberare in proposito.

Dovendo poi la relazione andare in discussione nella Giunta generale del bilancio, si calcola che il progetto non potrà venire portato dinanzi alla Camera prima del 20 corrente.

FANDONIE

In una corrispondenza da Roma alla Gazzetta di Venezia, si affermava che fu rinvenuta una lettera di Depretis al Direttore Generale della Banca Nazionale, così concepita:

« *Caro Grillo.*

« Prestate a me Agostino Depretis, « a scopo politico (c'erano le elezioni), « 500,000 lire, che vi restituirò mediante somma impostata in bilancio, « o con altro modo. »

Ora il Popolo Romano si dichiara autorizzato dal comm. Grillo a smentire nel modo più assoluto che egli abbia mai ricevuto una lettera di questo genere.

Così pure si possono smentire tutte *le notizie di versamenti di somme che abbia fatto la Banca Nazionale al Governo a scopi elettorali.*

UNA GRAVE IMPUTAZIONE a carico di Angelo Sommaruga

La *Tribuna* pubblica una lettera della madre di Attilio Valentini, ucciso in duello a Buenos Ayres. Da questa lettera risulta che Angelo Sommaruga, fallito e fuggito da Buenos Ayres, ebbe ad appropriarsi della somma di circa venti mila lire, danaro raccolto ivi per pubblica sottoscrizione a favore della povera madre.

Marenco socialista

La *Giustizia* di Reggio Emilia dice che anche Leopoldo Marenco, l'autore del *Falconiere*, è passato al campo socialista.

« Anch'egli — scrive la *Giustizia* — benedice al nostro ideale e chiede di lottare con noi contro la tenace resistenza dei monopoli borghesi.

Egli promette assidua collaborazione alla *Giustizia*, e noi facciamo posto a questo venerando ribelle che siamo orgogliosi di avere compagno di lavoro. »

Una sentinella divorata dai lupi

Una sentinella isolata presso le fortezze di Przemysl (Gallizia) fu aggredita durante la notte nella sua garretta da una banda di lupi affamati. Il soldato sparò tutte le sue cartuccie uccidendo parecchi lupi, dopochè fu sbranato e divorato dal resto della banda.

Le flotte commerciali del mondo

Sulla fine del 1892 le flotte commerciali del mondo intiero si componevano di 33,215 velieri e di 12,563 navi a vapore; ma su queste cifre 2057 velieri e 230 vapori erano segnalati come perduti.

Si contano 447 velieri stazzanti meno di 50 tonnellate, e 30,711 *stazzanti più* di 50 tonnellate, lo stazzamento totale di questi ultimi velieri è di 10,093,749 tonnellate.

D'altra parte 1,971 piroscafi *stazzanti più di 100 tonnellate e il numero di* quelli stazzanti più di 200 tonnellate si eleva a 10,262 con un totale di 14,380,036.

Nel 1891 il tonnellaggio lordo collettivo dei 10,103 piroscafi esistenti si eleva a 13,805,028 tonnellate, ciò che dà un aumento sensibile proveniente dalla sostituzione graduale della marina a vapore con la marina a vela.

Il numero dei velieri di più di 50 tonnellate di stazzamento si elevava nel 1891 a 31,666, con un tonnellaggio netto collettivo di 10,217,309 tonnellate.

L'aumento dei vapori di più 100 tonnellate lorde fu dunque di 250 e quello dei loro *tonnellaggio collettivo* di 575,008 tonnellate lorde e 354,259 tonnellate nette.

In ricambio, per i velieri, la *diminuzione è stata di 955 navi* e 124,160 tonnellate nette, non considerando che quelle d'uno stazzamento netto di 50 tonnellate e più.

La marina mercantile francese a vapore ha perduto il secondo posto nel 1892 e da quest'epoca la marina tedesca continua ogni anno a sorpassarla sensibilmente.

Infatti, il tonnellaggio a vapore che, per la Francia, era 843,486 tonnellate nel 1891 è diminuito di 8,441 tonnellate lorde, mentre quello della Germania è aumentato di 8,165 tonnellate lorde.

La situazione attuale è la seguente: l'Inghilterra conta 5,558 vapori, stazzanti 8,212,522 tonnellate; l'Inghilterra 765 vapori, stazzanti 1,091,472 tonnellate e la Francia 482 vapori stazzanti 835,045 tonnellate.

Vengono poscia l'America, la Spagna, la Norvegia, l'Italia, l'Olanda, ecc.

Dal punto di vista della marina a vela l'Inghilterra occupa il primo posto vengono poscia l'America, la Norvegia, la Germania, l'Italia la Russia, la Svezia e la Grecia.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Esercizio provvisorio?

Siccome la discussione della legge sulle pensioni, che fa parte integrale del bilancio, *minaccia di durare alcuni giorni*, così il ministero sarebbe costretto di chiedere un altro mese di esercizio provvisorio per i bilanci di entrata delle finanze e del tesoro.

L'assassinio del Notarbartolo

Le notizie giunte ieri al ministero ammettevano che l'assassinio del barone Notarbartolo si colleghi purtroppo con gli scandali bancari.

Brutte notizie da Marsiglia

Un telegramma alla *Liberté* da Marsiglia annuncia che in quella città infierisce una malattia coleriforme e che sono già morte più di cinquanta persone.

Le sollevazioni americane

Buenos Ayres 7 — Tremila coloni armati di fucili e di alcuni cannoni, si sono sollevati a Santa Fè, protestando contro la tassa sul grano.

Il governo ha spedito truppe per reprimere il movimento.

Inondazione in Australia
Centinaia di case crollate

Sidney 6 — L'inondazione ha devastato Bunduberg, Unarybourg, Tiara e Brisbane. Parecchi ponti e parecchie centinaia di case sono crollate. Numerose famiglie si trovano senza ricovero. Grande è il numero degli annegati.

COSE D'ARTE

L'aspettativa per la prima del «Falstaff»

Telegrafano da Milano in data di ieri a sera:

« Stasera alla prova generale del *Falstaff* nessuno del pubblico nè della stampa fu ammesso. La *première* rimane fissata a giovedì.

Il Comitato dell'associazione lombarda dei giornalisti non potè ottenere dalla Commissione teatrale, presieduta dal sindaco, nemmeno l'uso di una sala nel teatro da destinarsi ai corrispondenti nazionali e *stranieri*, che arrivano nel numero di oltre un centinaio, perchè fosse facilitata la scritturazione e la spedizione dei telegrammi.

La Commissione offrì soltanto tre angusti camerini e l'associazione li rifiutò.

I prezzi fissati dall'impresa sono questi: Platea 250 lire (*duecento cinquanta*), la galleria in quinta fila lire 150, il loggione lire 60. »

* *

Il ministro Martini probabilmente si recherà a Milano per assistere alla Scala alla prima rappresentazione del *Falstaff*, come doveroso atto di riverenza a Verdi.

Corriere commerciale

Sete

Milano, 6 febbraio.

Il mercato si è riaperto colle buone disposizioni già prevalenti nell'ottava scorsa, e cioè con una corrente di domande attiva ed estesa, che incontra però venditori assai difficili e pretese sempre più in rialzo.

In ogni modo le transazioni non hanno oggi scarseggiato, constatandosi un nuovo miglioramento sugli ultimi corsi.

Notiamo la vendita di greggia 10|11 romagnola d'incannaggio discreto a L. 60. Di 10|11 sublime capi annodati a L. 61. Di toscane 9|10 capi annodati a L. 63. Di classica 9|10 per tessitura a L. 65. Di organzini 20|22 classici a L. 69.

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la trascorsa settimana:

Uova alla dozzina		da L.	0,72 a 0.78
Burro	al Chilog.	da „	2,25 a 2.55
Patate	„	da „	0.06 a 0,08

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L.	9.50 a 10.90
Cinquantino	„	da „	—.— a —.—
Frumento	„	da „	—.— a —.—
Segala	„	da „	—.— a 12.—
Sorgorosso	„	da „	6.— a 6.50
Fagiuoli alpigiani	al Quint.	da „	19.88 a 20.68

Foraggi. (compreso dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	6.70 a 7.—
II.a „ „	da „	5.80 a 6.60

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L.	5.60 a 5.80
II.a „ „ da	„	5.— a 5.30
Paglia da foraggio al quint. da	„	0.— a 0.—
„ da lettiera „ da	„	4.— a 4.20

Combustibili.

Legna in stanga al Quint.	da L.	2.10 a 2.35
Legna tagliate „	da „	2.35 a 2.50
Carbone I.a qualità „	da „	5.70 a 7.70

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.30 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti	al Ch.	da L.	0.90 a 1.80
„ „ di dietro	„	da „	1.40 a 1.80
Manzo I. qual., taglio primo	„	da „	1.50 a 1.70
„ „ secondo	„	da „	1.20 a 1.40
„ „ terzo	„	da „	1.— a 1.10
II. „ „ primo	„	da „	1.40 a 1.50
„ „ secondo	„	da „	1.10 a 1.30
„ „ terzo	„	da „	0.90 a 1.—
Vacca	„	da „	0.90 a 1.60
Pecora	„	da „	1.— a 1.40
Ariete	„	da „	1.20 a 1.50
Castrato	„	da „	1.20 a 1.60
Agnello	„	da „	0.— a 0.—
Porco fresco	„	da „	1.40 a 2.—

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *8 febbraio 1893.*

	31 gen.	1 febr	2 feb.	3 feb.	4 feb.	6 feb.	7 feb.	8 feb.
Rendita								
Ital. 5 % contanti	95.25	95.50	95.30	95.40	95.40	95.30	95.32	95.40
„ fine mese	95.60	95.75	95.85	95.50	95.50	95.40	95.40	95.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.—	97.—	97.—	97.—	97.—	97.—	97.—	97.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	306.—	306.½	307.—	306.—	306.—	307.—	310.—	310.—
„ 3 % Italiane	293.—	293.½	293.—	293.—	293.—	298.—	300.—	300.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	491.—	491.—	489.—	489.—	488.—	491.—	493.—	493.—
„ „ „ 4 ½	499.—	498.—	499.—	493.—	499.—	499.—	499.—	499.—
„ 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	460.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	506.—	507.—	507.—	506.—	507.—	508.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale	1355.—	1365.—	1360.—	1390.—	1390.—	1393.—	1832.—	1550.—
„ di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
„ Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
„ Cooperativa Udinese	25.—	33.—	25.—	30.—	30.—	30.—	30.—	30.—
Cotonificio Udinese	1050.—	1050.—	1040.—	1050.—	1050.—	1100.—	1100.—	1100.—
„ Veneto	248.—	248.—	248.—	260.—	260.—	248.—	258.—	258.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
„ ferrovie Meridionali	647.—	647.—	643.—	645.—	645.—	643.—	642.—	642.—
„ „ Mediterranee	528.—	528.—	530.—	526.—	521.—	530.—	522.—	522.—
Cambi e valute								
Francia chequè	104.30	104.30	104.35	104.30	104.30	104.40	104.40	104.40
Germania „	128.40	128.40	128.40	128.30	128.30	128.¼	128.30	128.30
Londra „	26.20	26.20	26.20	26.20	26.20	26.21	26.22	26.22
Austria e Banconote „	216.½	216.—	216.—	216.¼	216.¼	216.¼	216.½	216.½
Napoleoni „	20.80	20.80	20.80	20.81	20.81	20.81	20.82	20.82
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	91.15	91.45	91.40	91.45	91.45	91.40	91.10	91.15
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Tendenza ferma								

Orario ferroviario.

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia		Arrivi a Udine
M.	1.50 a.	6.45 a.	D.	4.55 a.	7.35 a.
O.	4.40 a.	9.00 a.	O.	5.15 a.	10.05 a.
M.*	7.35 a.	12.30 p.	O.	10.45 a.	3.14 p.
D.	11.15 a.	3.05 p.	D.	2.10 p.	4.46 p.
O.	1.10 p.	6.10 p.	M.	6.05 p.	11.50 p.
O.	5.40 p.	10.30 p.	O.	10.10 p.	2.25 a.
D.	8.08 p.	10.55 p.			

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Da Casarsa		a Spilimbergo	Da Spilimbergo		a Casarsa
O.	9.20 a.	10.05 a.	O.	7.45 a.	8.35 a.
M.	2.35 p.	3.25 p.	M.	1.— p.	1.45 p.

Da Udine		a Pontebba	Da Pontebba		a Udine
O.	5.45 a.	8.50 a.	O.	6.20 a.	9.15 a.
D.	7.45 a.	9.45 a.	D.	9.19 a.	10.55 a.
O.	10.30 a.	1.34 p.	O.	2.28 p.	4.56 p.
D.	4.58 p.	6.59 p.	O.	4.45 p.	7.30 p.
O.	5.35 p.	8.40 p.	D.	6.27 p.	7.55 p.

Da Udine		a Portogr.	Da Portogr.		a Udine
O.	7.47 a.	9.47 a.	M.	6.42 a.	8.35 a.
M.	1.02 p.	3.35 p.	O.	1.32 p.	3.17 p.
oO.	5.10 p.	7.21 p.	M.	5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.03 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.08 pom.

Da Udine		a Cividale	Da Cividale		a Udine
M.	6.— a.	6.31 a.	O.	7.— a.	7.28 a.
M.	9.— a.	9.31 a.	M.	9.45 a.	10.16 a.
M.	11.20 a.	11.51 a.	M.	12.19 p.	12.50 p.
O.	3.30 p.	3.57 p.	O.	4.20 p.	4.48 p.
M.	7.34 p.	8.02 p.	O.	8.20 p.	8.48 p.

Da Udine		a Trieste	Da Trieste		a Udine
M.	2.45 a.	7.37 a.	O.	8.40 a.	10.57 a.
O.	7.51 a.	11.18 a.	M.	9.— a.	12.45 a.
M.	3.32 p.	7.32 p.	O.	4.40 p.	7.45 p.
O.	5.20 p.	8.45 p.	M.	8.10 p.	1.20 a.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine		Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele		Arrivi a Udine
S. F.	8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	S. F.	8.55 a.
S. F.	11.16 a.	1.— p.	11.— a.	S. T.	12.20 p.
S. F.	2.35 p.	4.26 p.	1.40 p.	S. F.	3.20 p.
S. F.	5.50 p.	7.12 p.	5.10 p.	S. F.	6.30 p.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco